DOTT. FRANCESCO MALETTO

Del mercato bestiame di Chivasso e dell'agricoltura chivassese

(Estratto dal giornale "LA GAZZETTA DI CHIVASSO"
N. 28 - 29 - 30 - 31 Anno 1932)

a cura della "Pro Chivasso - l'Agricola"

Ho l'impressione che a Chivasso il problema del mercato bestiame non sia inteso da tutti nella importanza che riveste per il prestigio della Città, per le entrate dirette ed indirette che determina nelle Casse Comunali, per la fonte di lavoro di varie categorie e di molte persone ed anche in rapporto a quella che è ed a quella che dovrebbe essere l'agricoltura Chivassese.

Mi riferisco, è naturale, a quanti hanno responsabilità di posizione sociale e di cariche, non certo ai microcefali che vedono il mercato bestiame quasi solamente in funzione personale di pochi e neppure ai critici per partito preso.

Nella mia qualità di Direttore del mercato bestiame, credo doveroso esporre pubblicamente quanto l'esperienza professionale mi suggerisce e sopratutto gli elementi che ho potuto raccogliere nei venti mesi di servizio finora effettuato.

Quanto esporrò potrà essere base di discussione per tutti e sarebbe bene che le categorie (negozianti, mediatori, esercenti, tenutari di stallaggi pubblici, agricoltori, ecc,) interessate al mercato bestiame di Chivasso, facessero sentire la loro libera voce in proposito.

Nuovo mercato bestiame

La sistemazione del mercato bestiame è una realtà attuale, non solamente perchè richiesta impellentemente dalle sue necessità pratiche, o perchè programmata al primo punto da tutti i partiti nelle ultime elezioni amministrative, ma anche perchè si sa che essa è nei ***propositi immediati dell'Amministrazione*** *Comunale.*

Tale pubblica discussione credo potrà essere di guida nella realizzazione del nuovo mercato bestame.

Ho detto nuovo perchè ritengo che il mercato dovrà essere tale sia se verrà mantenuto nella sede attuale, sia se verrà trasferito in altra sede.

Premetto che personalmente ritengo che il nuovo mercato bestiame dovrà sorgere al posto dell'attuale. Con opportuni accorgimenti se ne può aumentare la capienza, tanto per quanto riguarda i capi di bestiame ed il pubblico, come per i servizi e per il carico e lo scarico dai mezzi di trasporto e la sosta dei medesimi, e ciò che è importante, senza intralciare o diminuire la superficie utile delle vie e delle piazze adiacenti al mercato stesso.

Qualora col passare degli anni, la capienza del mercato diventasse nuovamente insufficiente, vi sarà sempre la possibilità di prolungarlo occupando il Campo Sportivo. Naturalmente, in questo caso si dovrà costruire un nuovo campo sportivo, col vantaggio di poterlo creare con attrezzature più adatte alle varie necessità moderne dello sport e senza danneggiare interessi precostituiti.

Costruire un nuovo mercato in altra zona, oltre alla rilevantissima spesa perchè occorrerebbe dotarlo degli stallaggi necessari, significa portarlo lontano dal Centro della città e quindi lontano dagli alberghi e dai caffè per i quali attualmente il mercato bestiame vuol dire lavoro e sopratutto significa togliere quasi completamente la ragione di essere ai vari stallaggi pubblici ora esistenti.

E' vero che l'attrezzatura igienica attuale di tali stallaggi, non è nelle condizioni volute, ma credo non sarà difficile, costruendo il mercato bestiame nuovo e mantenendo l'attuale ubicazione, ottenerne la sistemazione igienica prescritta senza ricorrere a provvedimenti coercitivi.

Afta epizootica

A questo punto mi si permetta, prima di procedere oltre, di trattare dell'afta epizootica, essendo questa la malattia infettiva e diffusiva che quasi da sola, provoca tanti vincoli che riguardano gli scambi internazionali e nazionali, i trasporti, le condizioni igieniche dei mercati e degli stallaggi, ecc..

Se le legislazioni di tutti i paesi civili contemplano tante disposizioni circa l'afta epizootica allo scopo di impedirne od almeno di ostacolarne la diffusione, segno è che tale epizoozia riveste una importanza sociale di primo ordine.

Trascrivo quanto il Prof. G. Ramon, Direttore dell'Ufficio Internazionale delle Epizoozie (Ufficio al quale aderiscono tutte le Nazioni del mondo) e Membro dell'Accademia delle Scienze dell'Istituto di Francia, ha scritto in un lavoro pubblicato su "Profilassi" (Milano) del marzo-aprile 1952, dal titolo "In merito all'attuale epizoozia di afta epizootica: considerazioni epidemiologiche virologiche ed immunologiche, con osservazioni pratiche".

" Si può dire che nell'Europa occidentale, nell'annata 1951, milioni di animali (bovini, pecore, capre, suini) hanno pagato il loro tributo all'afta epizootica. Durante questi ultimi sei mesi, questa epizoozia ha rivestito un carattere eccezionale determinando una vera catastrofe in paesi già provati dalla guerra. Infatti per lo smagrimento degli animali, per l'indisponibilità più o meno prolungata degli animali al lavoro, per le lesioni alle estremità, e ancora per la diminuzione o per l'arresto nella produzione del latte, per gli aborti, le mortalità, ed infine per le restrizioni apportate agli scambi commerciali nazionali ed internazionali, come per le spese richieste dalla messa in opera delle misure sanitarie, ecc., le perdite occasionate dalla epizoozia aftosa sono molto gravi. Attualmente, si può fare un calcolo di centinaia e centinaia di miliardi di franchi francesi (moneta presente) per l'insieme delle perdite in Europa, ed a migliaia di miliardi nel mondo intero. L'epizoozia del 1937-38 costò alla Francia circa 5 miliardi di franchi allora, quindi più di 100 ~~di franchi~~ della moneta francese attuale, e alla Germania diverse centinaia di miliardi di franchi. La presente epizoozia sarà certamente ancora più dispendiosa ".

Per costruire, colle cognizioni scientifiche attuali, un mercato bestiame, oltre a valutare seriamente i danni enormi che si possono determinare colla diffusione delle malattie infettive del bestiame, devesi tenere presente che per prevenire tale diffusione attraverso il mercato medesimo, non è sufficiente la visita degli animali all'entrata con conseguente isolamento ed eventuale abbattimento dei capi affetti od anche solo sospetti.

Specie per l'afta epizootica, occorre lavare e disinfettare rigorosamente *i locali ed i mezzi che sono venuti a contatto degli animali, poichè quelli che sono stati vicini ad animali aftosi, oppure che sono passati in ambienti dove hanno sostato animali aftosi, possono diffondere il virus dell'infezione, pur non avendo ancora l'afta neppure in incubazione, ad esempio: con particelle di letame che abbiano imbrattato i loro corpi, particolarmente gli arti. Inoltre i virus possono essere diffusi dai cosidetti portatori di virus, cioè da animali guariti od anche da animali naturalmente od artificialmente immuni.*

Si noti poi che l'afta non viene solo " trasmessa e portata " dagli animali recettivi, ma che l'uomo stesso può colle scarpe, ecc., venute a contatto del virus aftoso " portare " l'infezione da una zona ad un'altra.

Da quanto sopra è evidente che il primo requisito di un mercato bestiame, e degli stallaggi pubblici, è quello di avere una pavimentazione e le pareti fino a m. 2 perfettamente lavabili e disinfettabili.

Uno dei motivi principali per cui il " mercato da vita " di Chivasso è lentamente scomparso è stato determinato appunto dall'impossibilità di una sua accurata disinfezione.

Gli agricoltori rischiavano troppo di infettare di afta epizootica le proprie stalle, se i capi di bestiame acquistati avevano sostato sul mercato o negli stallaggi pubblici.

Per gli animali destinati a pronta macellazione, il pericolo è meno grave. Essi vengono generalmente condotti nelle stalle dei macelli pubblici e privati, in ambienti quindi dove non vi sono animali d'allevamento. Non è detto però che i macellai i cui animali contraggono l'afta nel periodo tra l'acquisto sul mercato e la macellazione, non risentano danni economici dall'infezione stessa. La febbre provocata dalla malattia, altera le qualità organolettiche delle carni e le conseguenze sono facilmente immaginabili.

Mercato bestiame del martedì

Dirò ora del mercato bovino del martedì e di quello del mercoledì.

I due mercati hanno caratteristiche diverse.

Il primo è prettamente un mercato di bovini da macello.

Lo strano è che dei capi condotti sul mercato in tale giorno, solo l'uno per cento proviene dal territorio del comune di Chivasso e da quello dei Comuni limitrofi e quasi tutti sono rappresentati da sanati o per meglio dire da «sanatoni», che però vengono condotti al mercato non direttamente dagli agricoltori, ma dai negozianti.

Il rimanente 99% proviene dal Monferrato, dalle Langhe, dal Cuneese, dal Chierese, da Moncalieri e Carmagnola, dal Canavesano, dalla regione di Aosta, dal Veneto, dall'Emilia, dalla Lombardia. In certi periodi, pure la Romagna, l'Abruzzo, le Marche, la Campania, la Calabria, la Sicilia, la Sardegna, ecc. inviano a Chivasso bovini da macello. Quando le importazioni sono permesse, pure dall'estero vi sono provenienze e sono giunti capi dalla Francia, dall'Olanda, dalla Danimarca, dalla Germania, dall'Ungheria, dalla Jugoslavia, ecc. Persino dalla lontana Irlanda sono giunti bovini da macello al mercato del martedì di Chivasso.

Nel periodo 1° agosto 1951-31 luglio 1952 sono entrati al mercato del martedì oltre 53.000 capi bovini.

A Chivasso poi i suddetti bovini sono acquistati da macellai e negozianti di Torino e provincia, Vercelli e provincia, Novara e provincia, zona laghi, Milano e provincia, Varese, Brescia, Brianza, Padova, Genova e Liguria, Cremona, Bologna, ecc..

Si dirà: ma se a Chivasso giungono capi ad esempio dal Veneto, perchè poi ne ritornano nel Veneto od in zone intermedie? Perchè non si tratta nei due casi delle medesime categorie e qualità di bovini. Dal Veneto vengono inviati vitelloni, al Veneto vanno manzi, buoi e vacche.

Le percentuali medie delle provenienze nel periodo di cui sopra sono state:

provincia di Torino	38%
provincia di Alessandria	5%
provincia di Asti	12%
provincia di Cuneo	13%
provincia di Vercelli	6%
Veneto	14%
Emilia	7%
varie ed estero	5%

Le percentuali medie delle destinazioni nello stesso periodo, sono state:

provincia di Torino	34%
regione di Aosta	4%
provincia di Vercelli	5%
provincia di Asti	3%
provincia di Novara	12%
provincia di Cuneo	3%
Veneto	5%
Lombardia	23%
Liguria	3%
varie	3%

Come si è originato il mercato bovini da macello del martedì di Chivasso? Esso è il risultato di tre fattori.

Il primo è rappresentato dalla attività commerciale moderna, la quale

deve svolgersi rapidamente, senza perdite di tempo inutili.

E' evidente che i grandi negozianti di bovini da macello, i macellai grossisti, i laboratori di carni insaccate di una certa importanza, non possono più permettersi il lusso di girovagare una settimana intera fra i piccoli mercati locali delle varie provincie e regioni, per cercare ed acquistare quanto loro occorre.

Sommamente vantaggioso per essi è poter trovare riunite in uno stesso mercato le varie categorie e le varie qualità di bovini da macello, di modo che in una mattinata, o meno ancora, possono provvedersi del fabbisogno per una settimana.

Il secondo fattore è quello del giorno della settimana in cui si svolge il mercato. Il martedì è il giorno migliore per l'acquisto degli animali da macello, se questi sono destinati al consumo nei giorni di fine settimana.

Infatti gli animali acquistati il martedì mattina, giungono tutti sicuramente a destinazione al massimo entro il mattino successivo, e quindi, dopo un giorno od un giorno e mezzo di riposo, riposo indispensabile ai fini di avere alla macellazione carni chiare e perciò di maggior pregio, possono essere macellati in tempo per acquistare una discreta frollatura per la vendita del sabato e della domenica.

Il terzo fattore è quello della posizione geografica di Chivasso, che, vicinissimo a Torino è rapidamente collegato a Milano ed a tutta la valle Padana, dalla ferrovia, da una autostrada e dalla nazionale Padana Sup.

A ciò si aggiunga lo sviluppo preso dagli autotrasporti, i quali, a differenza della ferrovia, caricano il bestiame al mercato e lo scaricano vicino alla stalla od al macello dell'acquirente, ed effettuano il trasporto rapidamente.

I tre fattori suddetti, coadiuvati dalla grande diffusione degli autotrasporti, hanno fatto sì che poco alla volta il commercio dei bovini da macello che si svolgeva a Chivasso al mercoledì, assieme a quello da allevamento, si è spostato al martedì pomeriggio e poscia al martedì mattina, raggiungendo l'imponenza attuale.

Vi sono Comuni che avendo il loro mercato al martedì, protestano perchè a Chivasso si è sviluppato il mercato di cui sopra.

Il mercato bovino del martedì di Chivasso, non sarà un mercato di diritto, ma lo è di fatto.

Ed il suo progredire è continuo. Nei mesi di maggio-giugno-luglio 1952 vi è stato rispetto agli stessi mesi dell'anno precedente un aumento medio di n. 226 capi per mercato.

Del suo sviluppo non vi è merito specifico di alcuno.

Il Comune è intervenuto quando le contrattazioni che avvenivano negli stallaggi o direttamente sui vagoni ferroviari e sugli autotrasporti, giunsero ad un numero troppo elevato. Allora, al fine di un miglior controllo sanitario e di un commercio più disciplinato e quindi più serio, ha disposto che le contrattazioni avvenissero nel recinto del mercato bestiame.

Forse che il Comune doveva fare ripartire per altre destinazioni gli autotreni od i vagoni ferroviari col loro carico di bovini?

Quale Comune in tal caso, avrebbe fatto questo?

Se i negozianti, i macellai, ecc., hanno scelto Chivasso e poco alla volta hanno aumentato il volume delle contrattazioni sino a giungere all'imponenza delle attuali (oltre sette miliardi di lire all'anno), segno è che a loro così faceva comodo.

Ed a conferma di quanto si è detto, e cioè che il mercato dei bovini da macello del martedì di Chivasso è stato creato non dai Chivassesi, si tenga presente che il 99% dei capi contrattati non è di produzione locale, e che

qualunque bovino da macello, giovane o vecchio, grasso o magro, di prima o ultima qualità, presente al mercato, quasi sicuramente viene venduto, perchè ai negozianti poco conviene mantenere per una settimana gli animali invenduti, cosa che non accadrebbe se i venditori fossero degli agricoltori.

Mercato bestiame del mercoledì

Il mercato bovino del mercoledì è pure per 3/4 o per 4/5, a seconda delle stagioni, un mercato di animali da macello, ma in questo caso si tratta unicamente di sanati che per l'80% sono condotti direttamente dagli agricoltori di Chivasso, di tutto il Canavese, del Vercellese (zona limitrofa alla provincia di Torino) e della collina Torinese.

Unici o quasi unici bovini presenti e che non sono direttamente da macello, sono dai 100 ai 120 lattonzoli che vengono acquistati, oltre che da: paesi e zone predette, dalla parte più vicina a Chivasso, del Monferrato e dell'Astigiano, quasi sempre allo scopo di trasformarli in animali da macello.

Complessivamente (sanati più lattonzoli) le percentuali medie delle destinazioni nel periodo 1° agosto 1951-31 luglio 1952, sono state:

provincia di Torino	44%
provincia di Vercelli	10%
provincia di Asti	9%
Lombardia	34%
varie	3%

Al mercoledì inoltre vi è un mercato di suini lattonzoli e magroni. Non è attualmente un grande mercato, si ha una media di 1.000-2.000 capi, ma è passibile di sviluppo.

Negli anni trascorsi ha avuto la sfortuna di non avere una sede fissa e soprattutto adatta allo scopo. Attualmente è sistemato nel recinto del mercato bovino, in attesa di una sistemazione definitiva.

Per esso si dovrebbe attrezzare una parte del nuovo mercato, in modo tale da potere servire al martedì per i bovini ed al mercoledì per i suini.

In quest'ultimo giorno, anche se riprenderà il mercato bovini d'allevamento, vi sarà sempre la possibilità di lasciare una parte dell'area a completa disposizione dei suini. Ho detto « se riprenderà » il mercato bovini di allevamento.

Mercato bovini da allevamento

Ho già affermato che uno dei motivi principali per cui il « mercato da vita » di Chivasso è lentamente scomparso, è stato determinato dal fatto che gli agricoltori rischiavano troppo di infettare di afta epizootica le proprie stalle, se i capi di bestiame acquistati avevano sostato sul mercato o negli stallaggi pubblici.

Ora colle moderne attrezzature del nuovo mercato e colla conseguente sistemazione igienica di tutti gli stallaggi, si dovrà diffondere fra gli agricoltori la certezza che le disinfezioni avverranno in modo completo e sicuro. E pure **tutti** i mezzi di trasporto potranno essere rigorosamente lavati e disinfettati.

Io credo che sarà possibile riavere sul mercato i bovini d'allevamento. Non sarà difficile escogitare gli accorgimenti necessari allo scopo.

E' mia convinzione che tale mercato possa dare un grande vantaggio agli agricoltori. Oltre alla possibilità di scelta fra un buon numero di capi, vi sarà quella del raffronto fra i vari prezzi, cosa che l'agricoltore difficilmente può fare quando vende od acquista bovini nelle stalle.

Ritengo che i negozianti seri volentieri coopererebbero affinchè questa branca del mercato bestiame di Chivasso, prosperi nuovamente come nei tempi passati.

Presto o tardi pure il Chivassese e le zone limitrofe, vorranno adeguarsi al progresso zootecnico di altre parti d'Italia e del mondo.

E questo significherà per gli agricoltori necessità di scambi, di sostituzioni e di rimonta dei loro bovini.

Non si dimentichi poi che Chivasso è il naturale sbocco di una parte del Monferrato, tanto che ne fu, per oltre due secoli, dal 1164 al 1430, la capitale.

Siccome nel Monferrato non si alleva perchè non essendovi pascoli, non si hanno le condizioni adatte a tale pratica zootecnica, gli agricoltori di tale zona, acquistano quasi tutto il loro bestiame d'allevamento nelle zone di pianura. E' evidente che la ripresa del mercato di bovini d'allevamento a Chivasso, sarebbe molto utile pure agli agricoltori Monferrini, i quali certamente qui si recherebbero per i loro acquisti.

Dell'agricoltura chivassese

Ho detto finora essenzialmente del mercato bestiame. Ma nel titolo vi è pure scritto: « e dell'agricoltura Chivassese » e quindi anche di questa occorre dire. Premetto che non tratterò dell'agricoltura in genere, ma della migliore parte di essa e cioè della zootecnia. E ne tratterò specialmente in rapporto al nostro mercato bovino. Nessun agricoltore vorrà negare che il bestiame è indispensabile in una azienda agricola. **Senza di esso non si può concepire una agricoltura progredita.**

Anche se il bestiame portasse nessun utile diretto alla bilancia dell'azienda, l'agricoltura non potrebbe farne a meno.

Basti dire: più bestiame, più letame e tra parentesi: bestiame meglio alimentato, letame migliore. Devo anche dire: più letame, letame migliore, uguale a maggior produzione agricola? Non credo.

La produzione zootecnica Chivassese, come ho già esposto, è assolutamente deficitaria verso il mercato. sia del martedì, come del mercoledì. Quasi nullo l'apporto di bovini nel primo giorno, molto scarso nel secondo.

E' vero che Chivasso ha in tal modo buon gioco per dimostrare che il suo mercato del martedì non è stato voluto dalle necessità della sua agricoltura per esitare facilmente i prodotti delle sue stalle (o per acquistare capi necessari ai suoi allevamenti), e che quindi detto mercato è una realtà estranea alla volontà dei Chivassesi, ecc. ecc., ma se ora, l'agricoltore Chivassese, approfittando del suo grande mercato di bovini da macello, studiasse se non fosse il caso, per guadagnare di più, di produrre non solo latte, ma anche carne, ritengo che lo studio non risulterà fatica sprecata.

Cosa producono le stalle della nostra zona? Letame, lavoro, latte e, coi nati: animali per la rimonta della stalla, qualche sanato e lattonzoli che vengono venduti e che saranno poi in altre zone o allevati o quasi sicuramente trasformati in vitelli e vitelloni da macello.

All'infuori quindi dei pochi sanati, carne nulla o quasi.

Non è nel tema prefissomi, ma mi si concedano poche righe sulle produzioni locali sopra elencate e cioè: sul letame, sul latte e sul vitellame.

Chi ha avuto la possibilità di vedere come e quali sono tali produzioni in altre zone simili alla nostra, necessariamente dovrà concludere che da noi si è ad uno stadio molto primitivo nel progresso zootecnico.

Chiedo scusa agli agricoltori per la mia affermazione molto cruda, ma siccome ho sempre ritenuto che avere avuto la possibilità di conseguire una laurea, mi desse, assieme alla possibilità di esercitare una professione, il

compito di svolgere una missione, ritengo che la sincerità sia il primo titolo per un missionario.

Pochissime sono le concimaie, delle esistenti poche costruite con criterio tecnico; rarissime le stalle con pavimentazione non in terra battuta. Veramente il secondo rilievo è conseguente al primo: le stalle continuano ad avere il pavimento in terra battura, perchè si intende di averle a doppio uso, ricovero degli animali e contimaia...!

Scarsa la produzione del latte e vitellam non troppo pregiato. Qui subentrano oltre ai fattori deleteri dianzi esposti, infiniti altri elementi.

Eccone alcuni. Tori non scelti; in certe stalle si vedono dei riproduttori che sono tali unicamente perchè non sono... castrati. Non curata quindi la selezione. Alimentazione non razionale. In alcuni casi: fieno ed erba, erba e fieno. In altri si somministra anche farina di grano, di segale, di granoturco, ma senza criterio di fronte ai due capisaldi dell'alimentazione: **razione di mantenimento e razione di produzione.** Ai vitelli che si allevano e che sono destinati quindi a sostituire i bovini che invecchiano, il latte viene tolto fin dai primi mesi di vita. E' come se nelle fondazioni di una casa, i primi centimetri fossero costruiti con ottima malta di cemento e i successivi con malta scadente di calce e poi si pretendesse di avere una casa solida!

A proposito di animali vecchi, una constatazione: nelle nostre stalle vi sono troppe bovine con età superiore agli otto, dieci anni. La curva decrescente della produttività di una bovina, inizia in media sugli otto anni di età.

Vi è poi l'assenza di medicai. Si sappia che tra il fieno di erba medica ed il fieno di prato stabile (entrambi ben raccolti e preparati) vi è, a grosso modo, la differenza, nel valore nutritivo, che esiste, per l'uomo, tra la carne ed il pane. Quando si suggerisce l'impianto di medicai, si sente invariabilmente rispondere: il nostro terreno non è adatto all'erba medica. Parecchi non hanno mai provato a coltivarla e quelli che l'hanno fatto, non hanno pensato che per coltivare tale foraggera, occorre forse correggere la composizione bio-chimica del terreno!

Ho chiesto poche righe per esporre brevemente alcune considerazioni su quanto attualmente si produce nelle stalle Chivassesi e quindi non mi dilungo, però ve ne sarebbe per pagine e pagine...!

Ad ogni modo vorrei che si comprendesse che quanto ho detto, non è una parentesi, ma è la base anche per poter giungere a produrre pure da noi, della carne. Producendo maggiore e migliore letame, si aumenta la produzione agricola in genere e la foraggera in particolare, produzione foraggera che verrà senza dubbio ancora migliorata, qualitativamente e quantitativamente, colla diffusione dei medicai. Se a questo si aggiungerà una selezione tecnica dei bovini ed una loro alimentazione razionale, la popolazione bovina aumenterà. Ed aumentando salterà fuori l'aliquota che servirà per la produzione di bovini da macello.

Probabilmente da noi, credo sarà utile produrre il vitellone, magari castrato a due mesi d'età, tipo di quello prodotto dal Veneto e di cui se ne vendono tutti i martedì, sul mercato di Chivasso, dai 150 ai 250 capi, ma non è il caso ora di entrare nei particolari.

Volevo unicamente esporre pubblicamente un fattore che oltre ad aumentare il reddito delle stalle Chivassesi, servirà a dare al nostro mercato del martedì, una fisionomia, almeno in parte, locale e quindi a consolidarlo nel tempo. Si creerebbe il paradosso di un mercato bovino che non è sorto in funzione della produzione del territorio che lo circonda, ma che ha determinato invece una variazione nella produzione di tale zona.

Mostre bestiame

Prima di concludere le brevi considerazioni esposte sui problemi più importanti che riguardano il mercato bestiame e l'agricoltura di Chivasso desidero ancora trattare di quelle che sono «le feste» dell'attività zootecnica e cioè delle Mostre che si possono e che, secondo me, si devono organizzare a Chivasso.

Lo scopo di dette Mostre non deve essere soltanto quello di esporre i capi migliori a soddisfazione di chi ne ha curato la crescita, nè di indurre altri agricoltori all'emulazione e neppure, coll'accorrere di un maggior numero di acquirenti, di realizzare qualche cosa di più di ciò che si sarebbe realizzato, da tali capi, se fossero stati confusi con altri in un mercato semplice.

Gli scopi non devono essere solo quelli su esposti, specialmente perchè sovente colui che riceve il premio non è il produttore, ma un negoziante o un macellaio che ha acquistato il soggetto perchè ritiene o di guadagnare direttamente oppure indirettamente colla «réclame».

No. Pure altri devono essere gli scopi delle Mostre zootecniche, qualunque esse siano.

Si deve cioè, nell'organizzarle, tenere anche presenti finalità di ordine generale, che interessino non solo il singolo, ma una collettività.

Sono state organizzate nel 1951 e nel 1952 rispettivamente la prima Mostra Mercato dei bovini grassi di razza piemontese, e la prima Mostra Mercato del sanato grasso.

Da ora in poi sarebbe opportuno che le successive Mostre Mercato di cui sopra, fossero organizzate ogni anno, e cioè: la prima, uno o due martedì precedenti il Natale (a seconda del giorno in cui cade la Festività), la seconda il mercoledì precedente la Pasqua.

Si avrebbero quindi annualmente per i bovini grassi, due Mostre Mercato: la prima, del Natale, per i bovini grassi di razza piemontese; la seconda, di Pasqua, per i sanati grassi.

Per ragioni a tutti comprensibili, tali periodi sono i migliori per la vendita di detti bovini.

Le finalità d'ordine generale sono le seguenti:

La Mostra Mercato dei bovini grassi di razza piemontese, deve tendere a fissare nel mercato di bovini da macello di Chivasso, una attività commerciale specifica riguardante i bovini che producono una delle migliori, se non la migliore, qualità di carne d'Italia.

Il Monferrato e le Langhe sono le provenienze migliori.

Io che ho svolto per 25 anni la mia attività professionale nel Monferrato, conosco molto bene i pregi di tale carne, ma meglio di me, tecnico, li conoscono i buongustai.

So di alberghi, in altre parte d'Italia, che si sono conquistata una clientela, servendo carne di bovini provenienti da tali zone.

E' il terreno asciutto, ricco di sali minerali, che produce foraggi particolarmente adatti all'ingrassamento; è la razza bovina piemontese che ha una carne molto fine e che possiede un giusto equilibrio di magro e di grasso; è l'agricoltore del Monferrato e delle Langhe che da decenni si è specializzato in tale industria zootecnica.

Fatto sta che tale produzione è una produzione di qualità, anzi, di prima qualità.

E questa pregiata qualità, opportunamente propagandata e diffusa attraverso le Mostre Mercato, dovrà convogliare verso il nostro mercato, nuovi

acquirenti. I produttori quindi saranno vieppiù invogliati a condurre qui i loro capi scelti, sicuri di trovare le richieste necessarie per una proficua vendita.

Colla Mostra Mercato del sanato grasso, essendo questa la produzione di una zona non troppo grande e circoscritta a Chivasso, si dovrebbe, coll'ausilio degli organismi zootecnici provinciali e regionali, giungere ad un vero e proprio controllo dell'accrescimento.

Si potrà così non solo premiare il capo migliore per le caratteristiche che presenta all'atto della Mostra Mercato, ma tale valutazione sarà subordinata ai dati sul controllo dell'accrescimento.

In altre parole si darà alla manifestazione un substrato tecnico che significherà il trovare e determinare le razioni alimentari più adatte e le zone più consone per la produzione del sanato grasso.

I risultati quindi saranno fortemente indicativi per gli agricoltori i quali potranno migliorare scientemente i redditi delle loro stalle in tale campo.

Alla Fiera del Baeto Angelo, quando esisterà il nuovo mercato, dovrà essere riservata ogni anno una Mostra Concorso Mercato dei bovini da allevamento ed una Mostra Mercato dei suini lattonzoli.

La prima dovrà essere organizzata, magari puntando ogni anno su una sola delle quattro razze che vivono nelle stalle della zona Chivassese e limitrofa (piemontese, valdostana, bruno alpina e olandese), in modo da scuotere l'apatia zootecnica degli agricoltori a tale riguardo.

Per la seconda credo valga provare. Alla Fiera del Beato Angelo di quest'anno, secondo i dati raccolti dalle Guardie, tra suini lattonzoli e magroni, vi erano più di 3.000 capi. E' un'attività commerciale da curare e potenziare.

All'infuori delle manifestazioni che direttamente si devono svolgere sull'area del mercato bestiame, ve nè una che sarebbe doveroso iniziare fra gli agricoltori di Chivasso e cioè il **concorso stalle.**

Non ripeto come sono la massima parte delle stalle del nostro Comune, e neppure quali sono le condizioni zootecniche degli allevamenti.

Si dovrà, con contributo di Enti vari provinciale e comunali, costituire due premi annui di almeno 150 mila e 50 mila lire.

Tali premi verranno assegnati agli agricoltori che si iscriveranno al concorso e che entro un anno dimostreranno ad una speciale Commissione tecnica di avere considerevolmente migliorate le condizioni igieniche della stalla, di avere dotata l'azienda di concimaia, di avere tentato l'impianto di medicai, ecc. Questo per sommi capi.

Indubbiamente non sarà necessario indire il concorso per molti anni.

L'esempio dei primi verrà certamente seguito da molti altri, perchè risulterà evidente che il premio è minima cosa di fronte ai vantaggi economici che essi possono ottenere coi suddetti e con altri provvedimenti.

Quanto sopra è un programma di lavoro non indifferente, ma sono convinto che esso sarà sommamente utile per le ulteriori fortune commerciali ed agricole di Chivasso.

* * *

Conclusione? Eccola!

I due maggiori pilastri su cui poggia l'economia chivassese sono il commercio e l'agricoltura.

Da noi molto cammino vi è ancora da compiere particolarmente nel secondo campo, almeno per la parte zootecnica.

Se si viaggia attraverso l'Italia ed il Mondo e si osservano le zone più

progredite zootecnicamente, si vede che esse sono anche le più progredite in tutti gli altri campi. Si comprende che in esse vi è il benessere.

Camminare occorre, magari lentamente, guardando dove si mettono i piedi, ma camminare!

Le Autorità e gli Enti, devono essere di stimolo, ma ogni agricoltore deve proporsi, con serietà di intenti, di migliorare le condizioni zootecniche della sua azienda.

Ciò è strettamente legato ad un tecnicismo maggiore e migliore, onde gli agricoltori devono convincersi che solo attraverso i dettami della tecnica, cioè seguendo gli insegnamenti che il competente suggerisce, si può giungere presto, felicemente ed in modo sicuro ad ottenere quanto dall'allevamento degli animali si attende.

Ma per un reale progresso è necessario aprire la mente a più larghe visioni, non essere restii ai metodi migliori; occorre sapere e volere provare. Solo dopo la prova compiuta con tecnicismo e spirito sereno, si può negare o meno l'efficacia di un qualunque accorgimento tecnico proposto, per minimo che sia.

Ed il vantaggio economico dei singoli sarà vantaggio per tutta Chivasso, che ora si è rinnovata nelle sue strade e dovrà rinnovare le attrezzature del suo grande mercato bestiame e che deve diventare una città di primo ordine nelle consimili a fisionomia prevalentemente agricolo-commerciale

* *
*